

# FILOSOFIA \_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_ ITALIANA

\_ Filosofia Italiana nasce nel 2005 su iniziativa di un gruppo di professori e giovani ricercatori inizialmente basati alla Sapienza – Università di Roma. Sin dall'inizio, la rivista si è proposta come una voce contro corrente rispetto all'interesse fortemente prevalente nel nostro Paese per la filosofia di lingua tedesca, inglese e francese. Né, per altro, voleva essere in alcun modo polemica riguardo a un fenomeno che è necessario considerare e capire. Più modestamente, ma con vera convinzione, i promotori consideravano molto importante che il patrimonio di idee, testi, riviste, dibattiti, riflessioni filosofiche di cui la storia italiana è ricca fosse non solo noto, ma conosciuto a fondo. La fiducia che implicitamente riponevano nel progetto era di contribuire a una coscienza intellettuale e civile più critica, più affinata, del panorama filosofico attuale. La speranza era anche che il contatto con una materia filosofica trascurata, ma non priva di valore, potesse servire a riallacciare dei fili, di prosecuzione o anche solo di confronto, con un passato che non è mai tale se non lo si è conosciuto, elaborato, trasformato.

A dodici anni dalla sua nascita, Filosofia Italiana si è confermata ed è, anzi, cresciuta come laboratorio di ricerca e riflessione non solo sui temi, ma sullo statuto stesso della tradizione filosofica in Italia, essendo riconosciuta come un punto di riferimento autorevole negli studi italiani. A tal proposito, convinzione della redazione è che il problema di una filosofia "italiana" resti ancora aperto: lo dimostra la variegata rinascita odierna dell'interesse scientifico per il pensiero nostrano. Tuttavia, il fatto che esista una filosofia in lingua italiana, radicata nelle vicende della nostra cultura, è appunto un fatto. Questo fatto, dove essere e pensiero (per usare due termini della tradizione metafisica) si tengono in reciproca tensione, è uno degli accessi possibili alla riflessione filosofica. Per noi, che abbiamo maestri e storia italiana, è quasi un passaggio obbligato – pur nella disseminazione e nella fuoriuscita dai confini italiani, che caratterizza sempre più il lavoro scientifico delle ultime generazioni di ricercatori.

\_ [filosofiaitaliana.redazione@gmail.com](mailto:filosofiaitaliana.redazione@gmail.com)

#### DIRETTORE EDITORIALE

Massimiliano Biscuso  
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
(m.biscuso@iisf.it)

#### VICEDIRETTRICE

Stefania Pietroforte  
Independent Researcher  
(pietrofortestefania10@gmail.com)

#### CAPOREDATTRICE

Federica Pitillo  
Università Federico II di Napoli  
(federica.pitillo@gmail.com)

#### COORDINATORE REDAZIONALE

Ambrogio Garofano  
Independent Researcher  
(garofano.am@gmail.com)

#### REDAZIONE

Ludovica Boi  
Università di Verona  
(ludovica.boi@univr.it)  
Francesco Pisano  
Università di Firenze/Università di Wuppertal  
(francesco.pisano@unifi.it)  
Federico Rampinini  
Università di Roma Tre  
(federico.rampinini@uniroma3.it)  
Jonathan Salina  
Scuola Normale Superiore di Pisa  
(jonathan.salina@sns.it)  
Camilla Sclocco  
ENS de Lyon – Laboratoire Triangle  
(camilla.sclocco@ens-lyon.fr)

#### COMITATO SCIENTIFICO

Andreas Arndt  
Humboldt Universität zu Berlin  
(andreas.arndt.1@hu-berlin.de)  
Joseph A. Buttigieg †  
University of Notre Dame, Indiana, USA  
Eugenio Canone  
CNR – ILIESI, Roma  
(eugenio.canone@iliesi.cnr.it)  
Giuseppe Cantillo  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
(giuseppe.cantillo@unina.it)  
Michele Ciliberto  
Scuola Normale Superiore di Pisa  
(michele.ciliberto@sns.it)  
Roberto Esposito  
Scuola Normale Superiore di Pisa  
(roberto.esposito@sns.it)

János Kelemen  
Università ELTE, Budapest  
(jim218@t-online.hu)  
Fabrizio Lomonaco  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
(fabrizio.lomonaco@unina.it)  
Marcello Mustè  
Sapienza – Università di Roma  
(marcello.muste@uniroma1.it)  
Angelica Nuzzo  
City University of New York  
(anuzzo@gc.cuny.edu)  
Wolfgang Röther  
Universität Zürich  
(wolfgang.rother@philos.zuh.ch)  
Nuria Sánchez Madrid  
Universidad Complutense, Madrid  
(nuriasma@ucm.es)  
Elena Pulcini †  
Università di Firenze  
(elenapulcini2@gmail.com)  
Gennaro Sasso  
Sapienza – Università di Roma  
(gennarosasso@gmail.com)  
Giuseppe Vacca  
(gvacca@fondazionegramsci.org)  
Mauro Visentin  
Università degli Studi di Sassari  
(maurovis@uniss.it)  
Renata Viti Cavaliere  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
(viti@unina.it)

#### \_ DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Sesti

ISSN 2611-3392 (testo stampato)

ISSN 2611-2892 (online)

Aut. Tribunale di Roma n. 14/2017 del 9/2/2017

Periodicità: semestrale

Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review e/o a doppia blind review

Dominio web: [www.filosofia-italiana.net](http://www.filosofia-italiana.net)

Copyright © MMXXII

ISBN 979-12-218-0117-0

I edizione: luglio 2022

## **Filosofia italiana**

1902-2022: 120 anni dalla "grande" *Estetica* di Croce  
XVII, 1/2022

a cura di Paolo D'Angelo e Francesca Iannelli



# Indice

Introduzione	7
di Paolo D'Angelo e Francesca Iannelli	
<b>_ SAGGI</b>	
<i>La fortuna dell'Estetica del 1902 in Italia</i>	13
di Paolo D'Angelo	
<i>L'Estetica crociana del 1902: qualche breve annotazione su precedenti, redazioni e varianti dell'opera</i>	29
di Maria Panetta	
<i>Il problema estetico. La prima forma della gnoseologia crociana (1900-1904)</i>	43
di Rosalia Peluso	
<i>Arte e storia in Benedetto Croce</i>	59
di Massimo Verdicchio	
<i>Il cosiddetto irrazionale nell'arte</i>	75
di Renata Viti Cavaliere	
<i>El objeto estético: correlación y totalidad</i>	89
di Pedro Aullón de Haro	
<i>The Reception of Croce's Aesthetics in America</i>	105
di David D. Roberts	

<i>Croce, el hispanismo y el mundo hispánico</i> di Davide Mombelli	121
<i>Prolegomena zu einer Ästhetik der Offenbarkeit. Grassi als Leser von Croces Ästhetik</i> di Luca Viglialoro	137
<i>Note sulla storia della ricezione dell'estetica di Croce in Giappone</i> di Kosuke Kunishi	149
<u>RECENSIONI</u>	
<i>La poesia di Dante</i> di Marco Diamanti	167
<i>Il discepolo indocile. Sapegno, Croce e la critica della poesia</i> di Alfonso Musci	171
Gli autori	177

# I primi 120 anni di un classico dell'estetica

*L'Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*  
di Benedetto Croce e le sue risonanze globali  
di Paolo D'Angelo e Francesca Iannelli\*

«Una scrittura classica non deve mai poter essere intesa appieno.  
Ma coloro che sono colti e si coltivano debbono voler imparare da  
essa sempre di più»<sup>1</sup>.

**L'***Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale* di Benedetto Croce, pubblicata dall'editore Sandron di Palermo nel 1902 è certamente uno dei libri di filosofia che più hanno influito sulla cultura italiana del Novecento, ed è, al contempo, uno dei testi filosofici italiani più tradotti all'estero. La fortuna di questo libro è stata grandissima nel primo cinquantennio del secolo scorso, si è poi affievolita nei decenni seguenti, salvo segnare una ripresa di interesse negli anni a noi più vicini, che hanno visto tra l'altro, in Italia, la pubblicazione nel 2014 dell'edizione critica, a cura di Felicità Audisio, nell'ambito della Edizione nazionale delle opere<sup>2</sup>. Anche all'estero *L'Estetica* è stata molto letta e molto discus-

sa, e la storia della sua circolazione internazionale non sembra segnare battute d'arresto, come dimostrano, proprio in tempi recentissimi, una nuova edizione nel 2021 in lingua castigliana, a cura di Pedro Aullón de Haro<sup>3</sup> (che segue le due traduzioni del 1912 e del 1926 e una prima revisione di quest'ultima pubblicata nel 1997) e la prima traduzione in lingua albanese apparsa sempre l'anno passato.

I tempi sembrano quindi propizi ad una riconsiderazione complessiva della fortuna della prima estetica crociana, che indaghi l'impatto sulla cultura italiana, le vicissitudini della diffusione all'estero, e riprenda in esame, in questo quadro, anche alcuni snodi teorici salienti di quel volume. Sono questi i compiti che si propone il presente fascicolo di «Filosofia

\* Università di Roma Tre.

italiana», nato dall'idea di una giovane studiosa, Federica Pitillo, e da lei seguito con cura e competenza.

È certo che Croce, quando decise di rielaborare le *Tesi fondamentali di un'estetica* che aveva presentato all'Accademia Pontaniana di Napoli nelle tornate del 18 febbraio, del 18 marzo e del 6 maggio 1900, e stampata negli Atti dell'Accademia all'inizio di giugno dello stesso anno<sup>4</sup>, trasformandole nella parte teorica di un volume che avrebbe ricompreso anche un'ampia storia dell'estetica, non si immaginava affatto il rapido e duraturo successo a cui sarebbe andata incontro quella sua fatica. Nelle lettere di Croce è dato cogliere diverse espressioni che attestano la sua sorpresa di fronte alla circolazione dell'opera, che fu subito notevole. Certamente, Croce era tutt'altro che un esordiente: i suoi saggi di storia locale e le sue ricerche erudite erano ben noti nella cerchia degli specialisti; i suoi lavori sul marxismo gli avevano procurato una più larga notorietà e propiziato le prime traduzioni in altre lingue. Ma l'*Estetica* era pur sempre un testo di filosofia, e di una disciplina filosofica che allora in Italia era ben poco radicata. Croce stesso, nell'opuscolo sulla *Critica letteraria* del 1894 aveva scritto «il più completo abbandono regna sempre nel campo dell'Estetica»<sup>5</sup>, e aveva parlato dell'estetica in una lettera a Gentile come di un «ramo di studi da creare»<sup>6</sup>. In effetti l'estetica era allora quasi assente in ambito universitario. A Napoli aveva insegnato estetica Antonio

Tari; ma, morto lui, pochissimi erano gli studiosi della materia, per lo più, inoltre, legati alla cultura positivista come Mario Pilo o a un esangue hegelismo come Niccolò Gallo.

Su tale sfondo culturale il testo di Croce rappresentò pertanto una novità assoluta sia dal punto di vista contenutistico che formale, rivoluzionando radicalmente il modo di affrontare questioni estetiche che si era consolidato nella Germania del XIX secolo, in particolare a partire dalla pubblicazione postuma delle *Vorlesungen über die Aesthetik* di Hegel a cura di Heinrich Gustav Hotho (1835-38; 1842) fino alla mastodontica *Ästhetik oder Wissenschaft des Schönen* (1846-1857) di F. Th. Vischer. I trattati di estetica, sistematici e monumentali, che indagavano ogni declinazione dell'estetico – dal sublime al comico, dal tragico all'umoristico – vengono spazzati via da una ricerca innovativa, che vuole fare i conti con l'estetica metafisica del passato e con l'estetica psicologista e dell'*Einfühlung* del tempo. La risonanza dell'*Estetica* di Croce fu dunque tanto immediata quanto imponente, sia in patria che altrove.

La diffusione dell'*Estetica* del 1902 in Italia vide infatti rapidamente esaurite le due edizioni presso Sandron, del 1902 e del 1904, e poi le tirature più cospicue delle edizioni Laterza del 1908 e successive, che tra l'altro apportarono notevoli trasformazioni, non solo stilistiche, nel testo, alla luce degli sviluppi della filosofia di Croce che esperiva una rapida evolu-



zione nel primo decennio del secolo. Le varianti delle edizioni successive a quella iniziale sono qui studiate da Maria Panetta in un apposito saggio, mentre Rosalia Peluso torna sul problema capitale della funzione conoscitiva dell'arte, vera pietra angolare dell'*Estetica* e al tempo stesso convinzione che resterà salda anche nei numerosi contributi alla disciplina offerti da Croce, dal *Breviario di Estetica* del 1913 a *La Poesia* del 1936. Massimo Verdicchio ricostruisce le vedute di Croce sul rapporto tra arte e storia, queste invece assai variate nel tempo, e Renata Viti Cavaliere analizza con le dovute distinzioni il cosiddetto carattere *irrazionale* dell'arte.

Mentre l'*Estetica* faceva il suo cammino in Italia, influenzando profondamente la critica letteraria, quella artistica e perfino quella musicale (arte sempre assai lontana dagli interessi e dalla sensibilità di Croce), come si vedrà nel primo saggio di questa raccolta, iniziava anche il suo cammino all'estero. Le traduzioni furono relativamente rapide: quella francese di Bigot presso Giard & Brière (1904), quella tedesca per l'editore Seeman di Lipsia (1905), quella inglese presso Macmillan and Co. (1909), quella in ceco nel 1907 per Praze e quella in spagnolo con Beltrán (1912), tutte pubblicate entro dieci anni dalla prima uscita. Seppur non sempre ben riuscite, e in alcuni casi fuorvianti, contribuirono a diffondere notevolmente la riflessione estetica crociana e ad alimentare il dibattito tra estetologi e non. Da allora, come abbiamo visto, le imprese

traduttive non si sono più fermate: se nelle grandi lingue di cultura sono tradotte molte opere crociane, nelle lingue meno influenti spesso l'unica o una delle poche traduzioni è proprio quella dell'*Estetica*, o almeno della parte teorica di essa.

Molti dei saggi qui presentati ricostruiscono allora il cammino dell'*Estetica* all'estero, le traduzioni, le discussioni, l'influsso esercitato su filosofia, critici, ma anche su scrittori e intellettuali in genere. Alla fortuna in Nord America è dedicato il saggio di David D. Roberts, uno dei massimi conoscitori del pensiero crociano nel mondo anglofono. Al mondo ispanico si rivolgono invece gli studi di Davide Mombelli e di Pedro Aullón de Haro, mentre i rapporti col pensiero tedesco e in particolare col filosofo Ernesto Grassi, attivo in Germania anche se di nascita italiana, formano l'oggetto del saggio di Luca Vigliani. Completa il quadro il saggio di Kosuke Kunishi sulla ricezione dell'estetica di Croce in Giappone che esplora le risonanze crociane rintracciabili nella produzione di alcuni grandi intellettuali giapponesi, tra cui il Premio Nobel per la letteratura Kawabata Yasunari.

La ricchezza dei contributi raccolti nel presente fascicolo conferma dunque quanto popolare fu – e per certi aspetti ancora è – l'*Estetica* crociana in Europa, in America e in Oriente, dimostrando l'enorme influenza di Croce su testi ed autori lontani ed estranei al suo habitat biografico e speculativo. Ma la grandezza dell'*Estetica* di Croce sta proprio nel

suo carattere complesso, problematico e irrisolto, visto che molte sono le questioni lasciate aperte che hanno dato da pensare a generazioni di studiosi, facendo di essa un 'classico', ossia un testo indomabile ed inesauribile che ha continuato e continuerà a produrre cortocircuiti teoretici in contesti lontani e inaspettati, e non solo.

\_ NOTE

1 \_ B. CROCE, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, a cura di F. Audisio, 3 voll., Bibliopolis, Napoli 2014.

2 \_ B. CROCE, *Estética como ciencia de la expresión y lingüística general*, a cura di P. Aullón de

Haro y J. García Gabaldón, Instituto Juan Andrés, Madrid 2021.

3 \_ B. CROCE, *Tesi fondamentali di un'estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Ristampa anastatica dell'edizione del 1900, a cura di F. Audisio, Bibliopolis, Napoli 2002.

4 \_ B. CROCE, *La critica letteraria. Questioni teoretiche*, ora in *Primi saggi*, Laterza, Bari 1951, p. 160.

5 \_ B. CROCE, *Lettere a Giovanni Gentile*, Mondadori, Milano 1981, p. 61.

6 \_ G.W.F. HEGEL, *Vorlesungen über die Aesthetik*, a cura di H.G. Hotho, 3 voll., Duncker & Humblot, Berlin 1835-1838<sup>1</sup>, 1842<sup>2</sup>; trad. it. di N. Merker e N. Vaccaro, *Estetica*, Feltrinelli, Milano 1963.

**Saggi**



# La fortuna dell'*Estetica* del 1902 in Italia

di Paolo D'Angelo\*

ABSTRACT

The paper focusses on the influence exerted by Croce's *Estetica* of 1902 on the Italian culture. The first paragraph is devoted to the reviews and translations that appeared immediately after the publication of the book. However rich in number, both reviews and translations were not essential for the fortune of the volume. Much more important was the application and popularization of Croce's ideas through the essays on Italian contemporary literature Croce himself wrote in his journal «La Critica» during the years 1903-1914, and which were often published also in newspapers of the time. The other parts of the paper analyse the influence of Croce's first aesthetics on literary criticism of other scholars, on art and musical criticism, and on philosophical aesthetics. In the last field, that of philosophical aesthetics, the influence was relatively scarce, while Croce had an enormous influence on art and literary criticism during the first fifty years of twentieth century.

*\_Contributo ricevuto l'11/02/2022. Sottoposto a peer review, accettato il 28/02/2022.*

## I \_ Le recensioni

Il Croce che pubblica l'*Estetica* non è certamente uno sconosciuto o un principiante. Ha trentasei anni ed è già entrato, in Europa, nel dibattito sulla crisi del marxismo. In Italia, oltre che negli ambienti socialistici, è ben noto in quelli degli storici e degli eruditi e ha dietro di sé un nutrito numero di pubblicazioni su argomenti letterari, storici e filosofici. A Napoli occupa un posto ragguardevole nell'opinione pubblica: si è guadagnato attenzione per le sue battaglie sulla «Napoli nobilissima», è in corrispondenza con fi-

losofi, letterati, economisti affermati, ma è una figura di studioso come altri ve ne sono, di pari notorietà e autorevolezza.

Dieci anni dopo la situazione è radicalmente cambiata: Croce è diventato, senza dubbio, la figura intellettuale di maggior spicco in Italia ed è già uno degli studiosi italiani più conosciuti all'estero. La sua notorietà e influenza possono esser paragonate soltanto a quelle di Gabriele D'Annunzio, che però quella notorietà la deve, oltre che ai romanzi e alle poesie, alle pose e alle avventure del suo «vivere inimitabile»<sup>1</sup>. Croce, al contrario, la deve ad un'opera di penetrazione nella cultura del suo

\* Università di Roma Tre.

tempo che è stata tanto veloce quanto diffusa, spaziando dalla critica letteraria, alla filosofia, agli studi storici ed eruditi. Il suo nome è familiare agli Italiani colti. È seguito nelle scuole e suscita dibattiti nelle Università, comincia ad avere diversi seguaci e molti giovani vedono in lui, come dirà molti anni più tardi uno di loro, il critico d'arte Roberto Longhi, «il grande liberatore delle nostre menti giovanili»<sup>2</sup>. Come ebbe a notare Gianfranco Contini, «un'azione così rapida e diretta sulla cultura generale di un paese è quasi inedita nella storia dei filosofi, almeno dopo l'antichità»<sup>3</sup>. Ma la diffusione delle idee di Croce passa, nel primo decennio del secolo scorso, soprattutto attraverso l'*Estetica*. Quando Emilio Cecchi, nel 1919, scrive che «ogni italiano fra i venti e i trent'anni ha pubblicato almeno un foglio volante di appunti critici sulla filosofia crociana. E se non l'ha già pubblicato è segno che lo pubblicherà»<sup>4</sup> non si riferisce solo alle teorie di Croce sull'arte, ma certo esse contribuiscono in larga parte a creare lo scenario che il critico vuole dipingere.

A riconoscere la capillarità della diffusione delle idee estetiche crociane, del resto, non erano all'epoca solo coloro i quali si riconoscevano, almeno in parte, in quelle idee, ma anche gli avversari, e primi fra tutti gli apostati, quelli che erano diventati tali dopo un periodo di adesione alla filosofia di Croce. Si prenda il caso di Papini, che a partire dalla recensione alla *Filosofia di Giambattista Vico*

esplicita sempre più aggressivamente il distacco da un pensatore al quale in verità ben poco, anche negli anni in cui se ne proclamava devoto discepolo, lo aveva veramente unito. Nel famoso discorso tenuto nel 1913 al teatro Costanzi, poi stampato con titolo *Contro Roma e contro Benedetto Croce*, Papini affermava:

il Croce è stato abilissimo conquistandosi la maggior parte dei letterati che non sapevano nulla di filosofia mettendo a base del suo sistema l'estetica, l'intuizione, l'arte. Ha capito che in Italia la letteratura tira assai più delle teorie e perciò si è messo a fare il critico letterario, mestiere per il quale il poveruomo non era affatto tagliato<sup>5</sup>.

Ma quali sono state le vie e le ragioni di questo rapidissimo successo delle idee crociane in estetica? Indubbiamente, Papini non aveva torto quando faceva risalire la notorietà di Croce in quegli anni soprattutto alla sua attività di critico letterario. Certamente, l'*Estetica*, anche intendendo proprio il volume che porta tale titolo, ebbe una rapida fortuna editoriale, della quale Croce stesso ebbe in seguito a stupirsi. Ma si trattò pur sempre della fortuna che poteva arridere ad un libro di filosofia nell'Italia di allora (e, verrebbe da aggiungere, in quella di oggi). Le prime due edizioni, quelle pubblicate dall'editore Sandron, tirarono rispettivamente 750 e 1100 copie, rapidamente smerciate. La terza edizione, nonché la prima laterziana,

1600, mentre più cospicua fu la tiratura della quarta, 3000 copie. Su questa cifra si mantennero anche le numerose edizioni successive, vivente Croce, per circa 25000 copie complessive. Non poche per un libro filosofico, ma certo non numeri tali da assicurare una larga popolarità. Le traduzioni furono relativamente rapide: quella tedesca per l'editore Seeman di Lipsia, quella francese di Bigot presso Giard&Brière, quella inglese, quella in ceco, e quella in spagnolo, tutte entro dieci anni dalla prima uscita. Ma le traduzioni rientrano nella fortuna del volume all'estero, e ben poco significato hanno per quella in Italia<sup>6</sup>.

Maggiore significato dovrebbero rivestire le recensioni, che furono certamente numerose e relativamente tempestive. Adolfo Faggi discuteva già le *Tesi fondamentali di un'estetica* nella «Rivista filosofica», Emilio Bertana parlava *Di una nuova estetica* all'Accademia delle scienze di Torino, Romolo Bianchini ne discuteva sulla «Rivista di filosofia e scienze affini» nel novembre 1902, Ferdinando Neri, futuro importante francesista, sulla «Rassegna bibliografica della letteratura italiana» del 1903<sup>7</sup>. E poi si possono registrare le recensioni di Gentile (sul «Giornale storico»), Farinelli, Lombardo Radice, resoconti più o meno ampi ma sempre molto consentanei, e le prese di posizione da parte di studiosi di diverso orientamento, come Luigi Garoglio (il professore che aveva auto come allievo Papini, il quale trovò la recensio-

ne troppo favorevole), il positivista Mario Pilo, Ciro Trabalza, con il quale Croce avrebbe polemizzato, Orazio Bacci. I punti più controversi furono l'identificazione di linguistica ed estetica, l'esclusione dei generi letterari, il giudizio sulla stilistica. Molto numerosi anche i *compites rendus* di autori stranieri: non solo gli studiosi con cui Croce era in rapporto di corrispondenza e amicizia, come Vosler, Spingarn e Menéndez y Pelayo, ma anche Charles Lalo, Theodor Poppe, Theodor Lindemann, Morris Ogden, Louis Arréat discussero l'*Estetica*.

Si trattò, dunque, di un'eco ampia, abbastanza inusuale per un'opera teorica. E tuttavia si può dire che la fortuna iniziale dell'*Estetica* non passò attraverso le recensioni, ma attraverso l'opera di divulgazione e 'applicazione' delle proprie tesi compiuta da Croce con i saggi sulla Letteratura italiana contemporanea, pubblicati su «La Critica» (ma anche, è importante non dimenticarlo, anticipati e sunteggiati in numerosi articoli di quotidiani, in primo luogo de «Il Giornale d'Italia»). Recensendo i *Lineamenti di logica*, che Croce aveva letto alla Accademia Pontaniana nel maggio del 1904 e nell'aprile del 1905, e pubblicato negli «Atti», Giuseppe Prezzolini ebbe a osservare che «l'Estetica suscitò molti commenti, discussioni e polemiche anche acrimoniose, ma disgraziatamente da parte soprattutto di letterati»<sup>8</sup>.